

L'APPROPRIAZIONE DI OPERE ALTRUI

Dario Jucker



Art Rogers, Puppies, 1980.



Jeff Koons, String of Puppies, 1988.

L'appropriazione di opere altrui e la loro trasformazione per l'inserimento in altre opere è una condotta frequente da parte degli artisti contemporanei. Per evitare di incorrere in violazione del diritto d'autore è necessario tracciare alcune linee guida. Tra i primi artisti ad appropriarsi di immagini altrui, specificamente opere nelle quali vi erano simboli della cultura di massa, vi furono gli autori della Pop Art. Tra questi, Jeff Koons è sicuramente colui che è incorso più frequentemente in contestazioni sulla violazione del diritto d'autore.

Nel 1980 il fotografo Art Rogers realizzò un ritratto fotografico di una serie di otto cuccioli di pastore tedesco con i loro allevatori. La fotografia, intitolata *Puppies* fu esibita al Museo di Arte Contemporanea di San Francisco, che realizzò delle cartoline a scopo promozionale. Qualche anno più tardi Koons, dopo aver acquistato una riproduzione dell'immagine, incaricò uno studio italiano di realizzare una scultura in legno policromo, che doveva essere "esattamente come la fotografia", fatta eccezione per alcune modifiche nei colori e nei dettagli. La scultura, intitolata *String of Puppies* venne realizzata in 3 edizioni, esibita nella mostra "Banality Show" del 1988 presso la Galleria Sonnabend di New York e messa in vendita a 367.000 dollari. Art Rogers citò in giudizio Koons per la violazione dei diritti d'autore sulla sua fotografia. La scultura di Koons sembra essere una riproduzione assolutamente fedele della foto di Rogers, seppure realizzata in un diverso media. Vediamo quali argomenti gli avvocati di Koons idearono per difendere il loro cliente. In primo luogo i legali sostennero che la foto di Rogers, essendo una mera ripresa fotografica di una situazione di fatto,

non aveva alcun apporto creativo, non meritando la tutela accordata dal diritto d'autore. La Corte rigettò questo argomento osservando che la foto — per la scelta, la disposizione e le modalità di ripresa dei soggetti — era del tutto originale. La difesa di Koons sostenne poi che era applicabile alla fattispecie la cosiddetta eccezione del "fair use" americano. Una breve nota: la legge statunitense non prevede, come alcuni sistemi europei, delle eccezioni legali specifiche al diritto d'autore, ma una regola generale da applicare caso per caso tramite un test. Tra i requisiti che devono sussistere affinché l'eccezione di "utilizzo lecito" sia applicabile, vi sono: a) che non venga fatto un uso commerciale dell'immagine secondaria; b) che la porzione d'immagine copiata sia modesta; c) che non vi sia concorrenza tra l'utilizzo delle due opere; d) che vi sia la buona fede da parte di colui che si appropria dell'opera. La corte osservò che Koons non aveva trasformato l'immagine originale, se non in minima parte, che la scultura aveva riprodotto la foto di Rogers nella sua interezza e che l'utilizzo della scultura era commerciale. Koons sostenne infine che la scultura fosse una parodia dell'opera copiata, laddove era evidente — secondo le parole degli avvocati — l'intenzione dell'artista di rileggere l'opera originale in chiave ironica. La Corte americana rigettò anche questa difesa, sostenendo che Koons non intendeva parodiare l'opera di Rogers, ma la società moderna: l'eccezione della parodia non era dunque applicabile. La Corte condannò dunque Koons per violazione del diritto d'autore, imponendogli la distruzione della scultura e il risarcimento dei danni.